

«Ecco perché la scuola può salvare l'Italia»

Esce oggi per la casa editrice Solferino "Ultimo banco", nuovo libro del giornalista tv Giovanni Floris: il ricordo nuorese

"Ultimo banco" è il titolo del nuovo libro del giornalista televisivo Giovanni Floris, in uscita oggi e dedicato al mondo della scuola. Libro che è anche il primo pubblicato dalla casa editrice Solferino. Per gentile concessione, pubblichiamo un capitolo nel quale l'autore fa un riferimento a un'insegnante incontrata Nuoro, città della quale è originaria la sua famiglia.

per-proteggiamo i figli, ma l'unica cosa da cui nessuno studente viene mai protetto è ciò che pensiamo di lui. Le nostre aspettative vengono rovesciate addosso ai ragazzi come tonnellate di mattoni. Si sommano ai giudizi che di loro danno i compagni, i coetanei, che a quell'età sono ancora più pesanti. Si sommano allo sguardo a volte severo, e a volte frettoloso, dei professori, e ai voti scolastici, che possono essere vissuti come un dramma. Tutto questo peso li schiaccia, e nel prossimo capitolo avremo modo di fare un esame di coscienza. La scuola si preoccupa che i ragazzini non percorrano da soli il tragitto fino a casa, ma il vero pericolo è prima, tra le mura della classe. Dove loro si convincono che il fallimento di oggi sia la condanna di domani.

Ricordo una professoressa a Nuoro che, prima di consegnare le borse di studio agli studenti che avevano vinto un concorso, volle consegnare gli attestati di mera partecipazione: «Sono la cosa più importante perché attestano che avete combattuto» disse agli alunni. «Che ci avete provato. Vi rendono diversi da chi non si è messo in gioco. Stavolta è andata male? La prossima andrà bene. Le premesse ci sono, perché avete deciso di combattere, e non vi siete tirati fuori.» Michael Jordan fu rifiutato dalla squadra di basket del liceo, perché non era stato considerato adatto. John Elder Robison, affetto da sindrome di Asperger, venne considerato un irrecuperabile per gran parte della propria vita scolastica fino a quando non scoprì la musica, e divenne ingegnere del suono a fianco di band come i Kiss o i Pink Floyd. Anna Wintour, la signora della moda mondiale, prima di diventare la più temuta e famosa direttrice di «Vogue» è stata una junior fashion editor licenziata dopo soli nove mesi da «Harper's Bazaar». Notoriamente, la prima società fondata da Bill Gates fallì, Steve Jobs ab-

bandonò gli studi e fu cacciato dalla compagnia che aveva fondato lui stesso. Il signor Honda fu scartato dalla Toyota, Walt Disney fu licenziato dal suo primo editore perché «mancava d'immaginazione». Charles Darwin scrisse di essere considerato, dal padre e dai compagni, di intelligenza inferiore alla media, mentre Henry Ford (quello della omonima casa automobilistica) fece fallimento per ben cinque volte prima di fondare l'impresa giusta. Carrie, il capolavoro di Stephen King, suo primo libro, venne rifiutato da trenta case editrici prima di essere pubblicato e, se non avesse insistito la moglie, il maestro dell'horror lo avrebbe lasciato dentro il cassetto in cui lo aveva abbandonato. La morale? Lasciamola alle parole di Michael Jordan: «Avrò segnato undici volte canestri vincenti sulla sirena, e altre diciassette volte a meno di dieci secondi alla fine, ma nella mia carriera ho sbagliato più di novemila tiri. Ho perso quasi trecento partite. Trentasei volte i miei compagni mi hanno affidato il tiro decisivo e l'ho sbagliato. Nella vita ho fallito molte volte. Ed è per questo che alla fine ho vinto tutto». Attenzione, quindi, quando diciamo ai ragazzi che devono avere successo. Spesso i successi noi non li vediamo, o li cerchiamo nel posto sbagliato. Vogliamo affermarli prima o dopo il loro tempo.

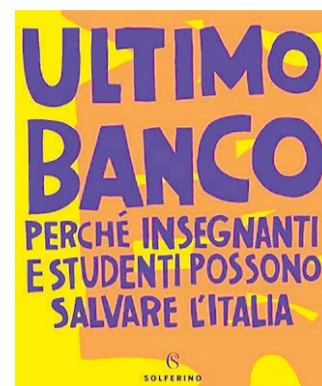


Giovanni Floris. A destra la copertina del suo nuovo libro

Consideriamo giovani fenomeni quelli che si definiscono tali da soli e magari releghiamo nell'oscurità quelli che lo sono davvero, o lo diventeranno. Sempre che dall'oscurità riescano a uscire.

Ha fatto scalpore la ricerca di due neuroscienziati italiani che ha certificato come un adolescente su dieci in Italia sia globalmente insoddisfatto della propria vita. «Il pericolo è che le

fragilità tipiche di questo delicato periodo di vita sfocino in veri e propri disturbi psichici» avverte la ricerca. «In Italia abbiamo circa 8 milioni e 200.000 giovani tra i dodici e i venticinque anni. Di questi circa il 10 per cento si dichiarano globalmente insoddisfatti della loro vita, delle loro relazioni amicali, famigliari e della loro salute. I dati epidemiologici nazionali e internazionali riscontrano tassi simili di ra-



A Nuoro c'era una professoressa che prima di consegnare le borse di studio dava ai ragazzi gli attestati, premiando così la loro volontà di partecipare

gazzi con manifestazioni depressive o sintomi d'ansia.»

Il 10 per cento: è tantissimo. Sono oltre 800.000 ragazzi italiani che, così giovani, ritengono di aver già perso la partita con la vita. Infatti, i dati della Società italiana di farmacia ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle aziende sanitarie (Sifo) segnalano un aumento dei problemi psichiatrici tra gli adolescenti. Nel 2014, a livello nazionale, ci

sono stati 9.924 ricoveri nella fascia tra i quattordici e i diciotto anni: una media annua di ventisette ricoveri al giorno. Colpa della scuola? No, di certo. O perlomeno non solo della scuola. Ma nella scuola e intorno alla scuola ho incontrato un sacco di vittime, e di carnefici, della sindrome dell'eccellenza. Il «devi fare del tuo meglio» è stato spesso sostituito dal «devi essere il migliore» ed è inutile dire che ci sono precise linee guida per esserlo, e che quasi nessuno è in grado di soddisfarle. Allora sei fuori. L'idea che la differenza sia accettabile solo se sinonimo di superiorità, l'idea che altrimenti vada curata, evitata se non eliminata, l'idea che la commistione sia tradimento di una purezza, e che la differenza vada tenuta lontana, se necessario, con la violenza, è un virus sociale epidemico che si diffonde nelle scuole perché dilaga anche fuori. La matrice del bullismo non la ritroviamo solo nelle scuole, la viviamo nella nostra quotidianità. La scuola però rimane, come sempre, il mondo dove cambiare le cose. Anche perché, se ti senti fuori dai giochi a dodici anni, demotivato a diciotto e stanco a venticinque, costruire una società migliore diventa un compito complicato. E ci ritroviamo invece con un manipolo di autoproclamati fenomeni, e un esercito di autoproclamati perdenti.

La geografia urbana dei ragazzi del Monte Rosello

L'anteprima di Marina Cafè Noir a Cagliari ospita questa mattina la lezione "Selfie my city#Sassari"



Riprendono oggi le anteprime di Marina Cafè Noir

► CAGLIARI

Nuovi appuntamenti per la sedicesima edizione del Festival Marina Cafè Noir che culminerà a giugno con cinque intense giornate dal 19 al 23. Il titolo scelto per l'edizione 2018 del festival "A sud di nessun nord" trova una nuova declinazione negli appuntamenti di oggi e domani che portano come sottotitolo "Migranti e migrazioni: storie in movimento".

Si comincia oggi alle 9 al Campus di Ingegneria-Architettura Aula BI con la presentazione di "Selfie my city#Sassari", lezione aperta all'interno del corso di geografia urbana di Maurizio Memoli (Corso di

laurea in Scienze dell'Architettura). Il progetto, che sarà presentato da Dario La Stella e Valentina Solinas, coinvolge ragazzi delle scuole del quartiere del Monte Rosello e giovani richiedenti asilo in un percorso interdisciplinare di ricerca, formazione e creazione mediante i linguaggi dell'arte performativa, dell'arte visiva e delle nuove tecnologie legate ai social network.

Nel pomeriggio alle 16 alla MEM, in via Mameli il workshop per operatori dell'accoglienza "Tra spaesamento e resistenza". Alle 18,30, ancora alla MEM, "Voce alle storie: Scrittura migrante al femminile", del progetto "CPIAce viaggiare", a cura di Daniela Tripodero e Maddalena Brunetti.

giare", a cura di Daniela Tripodero e Maddalena Brunetti.

Domani dalle 10 alle 13 nell'Aula rossa della Cittadella dei Musei l'incontro pubblico "Esodi/Exodi Per una mappa di parole fra Africa e Mediterraneo" a cura di Medu (Medici per i Diritti Umani) con Alberto Barbieri, coordinatore generale Medu, Anna Dessì, psicologa. Alle 17 si torna alla MEM alle 17 con "Al di qua e al di là del mare", racconti e musica dai laboratori di Cinzia Azzeni e Veronica Chisu. Alle 18,30 il racconto prosegue attraverso il video "In viaz, musiche d'incontro", video e progetto di Gianluca Gaias e Antonio Congiu.

Un'app per vedere Tharros in 3D

Presentato e testato ieri a Cabras il progetto dell'Università di Bologna



Uno scorcio di Tharros

di Pietro Marongiu

► CABRAS

A breve sarà sufficiente scaricare una semplice applicazione sullo smartphone per rendersi conto, attraverso la ricostruzione in 3D, di come fosse la città di Tharros nel periodo punico e romano. Tutto questo grazie a un dispositivo capace di aumentare la realtà attuale del sito presentato ieri mattina da Anna Chiara Fariselli, professoressa associata di archeologia fenicio punica e Michele Silani, docente a contratto di archeologia delle

città romane, entrambi dell'Università di Bologna.

Il dispositivo, testato ieri per la prima volta, si compone solo di un visore, realizzato con materiale economico, purché sia in grado di ospitare uno smartphone. Il sistema consente di vedere la ricostruzione verosimile di una tomba a camera, come doveva essere nel settimo secolo a. C., al cui interno sono visibili il defunto avvolto nel sudario e il suo corredo funerario. Il progetto messo a punto dall'Ate-neo bolognese, realizzato rigorosamente con metodo e fi-

nalità scientifica, ha preso il via circa cinque anni fa. «L'obiettivo primario - ha spiegato Anna Chiara Fariselli - è quello di cristallizzare la situazione del sito così come è adesso, e valorizzarlo ulteriormente e renderlo fruibile ai visitatori non in grado di percorrere tutta l'area. Ma soprattutto preservarlo dai rischi dovuti da una presenza troppa elevata. Con questa ricostruzione tridimensionale vogliamo mettere a parte tutti di ciò che abbiamo rinvenuto nelle aree indagate e fornire, attraverso i dati storici in nostro possesso, delle ricostruzioni di quelli che dovevano essere i corredi e i rivestimenti sepolcrali». Il progetto è esteso a tutta l'area archeologica, ma al momento la zona interessata è quella ri-

volta verso il mare aperto. Quella cioè maggiormente interessata all'azione erosiva del terreno. Nella necropoli meridionale, estesa per diversi ettari della collina di Capo San Marco, sono state rinvenute centinaia di tombe. «In quell'area - spiega ancora Fariselli - , probabilmente, venivano tumulati personaggi importanti riconducibili all'élite della colonia cartaginese insediata nell'area».

I fondi necessari per la realizzazione del progetto, compreso l'acquisto dei visori, sono stati messi a disposizione dall'Università di Bologna. Michele Silani è l'archeologo che si è occupato della ricostruzione degli ambienti in 3D, sulla base dei dati scientifici disponibili.